

Oggi il nostro ascolto è disturbato dal rumore del mondo, rumori, urla, lacrime. Vorremmo una spiaggia tranquilla, silenziosa, per ricevere chiara la voce dal cielo. Si fa fatica. Ma ecco Gesù: eccolo con noi sulla riva di questo fiume tormentato, sulla riva dell'acqua scatenata della nostra storia. Gesù non fa nient'altro che essere lì, senza urlare, senza alzare i toni, senza grandi dichiarazioni. È lì: in comunione. E dice: "Lascia fare per ora". Sì, lasciamolo fare. Gesù ci dà l'esempio. Gesù battezzato, ci fa vedere come mollare la presa per essere in noi il Figlio. Colui che sarà designato dalla Voce come l'Amato. Ciò che dice la Voce, Gesù l'ha già sentito, nelle Scritture ("Io sono colui che sono", Es 3,14), ma la novità sta nel sentirselo dire da uomo. L'affermazione di Dio passa ormai dalla condizione umana. E la condizione umana trova in Dio la sua affermazione più vera. I cieli si squarciano (Mc 1,10): Dio scappa dalla prigione dove lo avevamo rinchiuso. Vola verso di noi! Il suo slancio di libertà lo deve a Gesù, l'eletto, che esce dall'acqua, e che non vede l'ora di amarci. Gesù non aveva nient'altro da fare, se non abbandonarsi al Padre, se non fare la volontà del Padre. Gesù sarebbe andato verso un altro Battesimo, quello della Croce (Christophe Lebreton)